

SUCCESSO DELLO «SHOW» AL PICCOLO

Gaber secondo

e in meglio

Storie amare d'un piccolo uomo

di DOMENICO RIGOTTI

Non so, fra qualche anno, quando Gaber, senza peraltro mutare il suo stile, che sta tra il discorsivo e il confidenziale, cercherà attraverso le sue canzoni motivi diversi, pronti a captare un'altra realtà, che rimarrà nella memoria di questo suo «Signor G». Non so quale immagine resterà bene incisa dentro di noi di questi suoi gesti di ragazzone impulsivo, talvolta carichi di rabbia, talvolta solo di malinconica impotenza, che lo caratterizzano, di questa sua maschera che, sbiancando sotto i riflettori, dà come una sorta di allucinata e surreale fisionomia al «Signor G».

E' certo però che, adesso, questa sua lunga, coerente ballata centrata sul piccolo eroe che crede, o finge di credere, in tante cose belle della vita e non s'accorge, o finge di non accorgersi, che il mondo va verso un'altra china; sul piccolo uomo, uno dei tanti, che si accontenterebbero di poco, di cieli puri, di uno spazio verde, di una donna d'amare, di un lavoro che non lo inchiodi ad una catena di montaggio, si pone come un notevole fatto teatrale.

Gaber dà, in questo suo show, non solo una misura più che apprezzabile delle sue doti di chansonnier, che certo si modella su quelli francesi, su Brel in particolare, ma anche molto vi reca di contributo suo originale, ma riesce veramente a creare uno spettacolo che si pone, in virtù della notevole vena lirica ed elegiaca mischiata ad una certa dose di gradevole ironia, come specchio o strumento di giudizio della nostra società.

Invecchiando poi, e va verso i tre anni, lo spettacolo, proprio come certi vini che si fanno preziosi al palato, sembra essere diventato più frizzante, più moralmente stimolante, forse anche per l'aver acquistato (salvo sempre qualche guasto qua e là, per esempio quella «Chiesa che si rinnova» è una scivolata di gusto) un ordine narrativo più completo ed anche più fine.

Rientrando alla casa madre del Piccolo, dove già aveva avuto il suo battesimo, il reduce Giorgio (la medesima ribalta adesso reclama il ritorno di un altro Giorgio, e tutti sappiamo quale) ha infatti avuto l'accortezza di aggiungervi canzoni nuove, anche più efficaci e più adeguate ai tempi. Donde, a queste «Storie vecchie e nuove del signor G», un successo calorosissimo. Un successo al quale ha arrecato notevole contributo l'affiatata équipe musicale composta da Giancarlo Messaggi, Ivo Meletti, Giancarlo Ratti e Giorgio Casellato. Anche, significati va la scena impostata, sugli ironici grotteschi manichini di Tovaglieri.